

Il dramma dell'alluvione ha coinvolto uomini e cose di ogni settore

Anche lo sport duramente colpito

I danni ammontano a miliardi di lire e occorre un forte intervento dello Stato

Una dichiarazione del presidente dell'UISP

Stanziamenti straordinari

Il governo devolva parte dei fondi che introita dal totocalcio

Lo sport sta vivendo anch'esso il dramma del Paese. Ieri a Foggia i giocatori della Fiorentina sono scesi in campo col segno del lutto al braccio, commossa il segno di partecipazione al grande dolore che pervade la città che da i colori alla squadra; tutte le partite di calcio della Toscana sono state sospese, diversi incontri di rugby non si sono disputati, altre cerimonie di manifestazioni agonistiche sono state annullate.

Le distruzioni nel settore sportivo sono immani: è preannunciato un bilancio del movimento democratico anche in questo settore. Un bilancio che, per le decisioni di sorta e nelle regioni colpite, assieme allo sforzo di far riemergere dal fango la vita civile, opera con i suoi uomini per riparare in attesa anche i centri sportivi e ricreativi. I dirigenti, gli affiliati dell'Unione Italiana Sport Popolare, i suoi tecnici ed i suoi atleti si distinguono ovunque in quest'opera generosa. Ed è anche per questa ragione che abbiamo chiesto al presidente dell'UISP Arigo Morandi di fare il punto della situazione.

«C'è una cosa che colpisce profondamente — ci ha detto Morandi nel dramma che stiamo vivendo le popolazioni colpite dalle ondate terribili che hanno travolto Firenze, Grosseto, città e paesi del Pisano, della Carnia, del Friuli, prima ancora di pensare a loro stessi, alle loro famiglie, hanno riaperto, dove è stato materialmente possibile, i circoli, le case del popolo, le sedi dei sodalizi sportivi per trasferirvi in centri di aiuto di assistenza medica di contatto umano.

«E' da questi centri che sono giunte le notizie vere dell'immane catastrofe: scuole, teatri, centri culturali ed ingente patrimonio della storia, dell'arte, dell'umanità, ogni forma di vita sociale e civile spazzata via; e ciò che non è andato distrutto è certamente inservibile per mesi. Lo sport, i suoi impianti, le sue attrezzature, a Firenze come a Santo Spirito, a Venezia come nel Veneto, dappertutto ovunque si è abbattuta l'alluvione, è stato stroncato. Non si sa

ancora l'entità dei danni, ma dalle prime notizie si possono considerare paurosi e di proporzioni enormi.

«E' un problema, questo — ha aggiunto Morandi — che non si può né si deve mettere da parte. Si inserisce nel bisogno urgente di ricostruire, nella necessità di riannunziare la vita civile per determinare la ripresa della dimensione umana, promossa da tutti i comitati sociali. Si pone allo stesso modo e con la stessa urgenza delle case, delle scuole, delle misurazioni a fronteggiare la disoccupazione e l'insicurezza dei danni economici. Di ciò hanno chiarito i dirigenti più sensibili dello sport ed il movimento associativo della cultura di Firenze, della Toscana e delle molte altre zone colpite poiché, come si sta facendo, si riuniscono, si incontrano con i dirigenti di base, per avere il quadro esatto, sicuro dell'ammontare dei danni, per intensificare l'opera di soccorso e gettare le basi della ripresa.

«Le questioni che pongono i problemi che vengono in luce vanno al di là e travolgono le stupide offerte di beneficenza che dovrebbero scaturire da spettacoli sportivi da farsi in una Firenze devastata a spese dei fiorentini e bollano per quella che è la burocrazia di certi settori sportivi che non hanno avuto la sensibilità di sospendere i campionati e di comprendere in quale stato gli uomini, e quindi anche gli sportivi, stanno vivendo e combattendo.

«Quella delle distruzioni dello sport nelle zone alluvionate è una catastrofe di proporzioni nazionali. Invece il Paese, richiede misure eccezionali, e soprattutto l'impegno urgente di tutte le direzioni sportive (centrali, per le necessità per colmare anche questi problemi nel quadro delle misure nazionali che debbono essere prese.

«Come tale, una volta avuto il quadro completo della situazione, il problema deve trovare spazio nella politica di emergenza dello Stato e nella programmazione del capitolo della programmazione e nell'investimento da parte del governo di una aliquota dei proventi che ancora preleva in misura cospicua dal Totocalcio.

«Ma soprattutto — così conclude Morandi — richiede agli organismi sportivi centrali, al CONI, alle Federazioni un intervento nuovo, fuori dagli schemi, per contribuire a disincassare oltre che la loro anche la macchina dell'intervento statale.»

Firenze: perduti due terzi delle attrezzature sportive



FIRENZE — Tra desolanti immagini di attrezzature sportive colpite dall'alluvione. In alto a sinistra l'ippodromo delle Mulina; a destra, il Motovelodromo e, in basso, il centro degli sport nautici della Rari Nantes Fiorentina.

Cinque delle sei piscine inservibili - Quasi totalmente distrutta la R.N. Fiorentina e la Canottieri - Sotto il fango gli impianti ippici delle Cascine, il Circolo del tennis, lo sferisterio, le palestre, il motovelodromo, i campi della pallavolo e della pallacanestro

DAL CORRISPONDENTE

FIRENZE, 13 novembre

311 mila metri quadri di attrezzature sportive, pari al 70 per cento degli impianti praticati dalle società fiorentine non esistono più. La massa di acqua e fango, fuoriuscita dagli argini dell'Arno nella tragica mattina del 4 novembre, oltre a seminare la morte e a distruggere migliaia di appartamenti e di negozi, oltre a rovinare seriamente numerose e preziosissime opere d'arte, ha spazzato via anche i pochi impianti sportivi esistenti nella città.

Per ricostruire le attrezzature distrutte dall'alluvione saranno necessari miliardi che non si dovranno prelevare solo dalle casse del CONI, ma dovranno essere anche stanziati dallo Stato, attingendoli dalla parte dei proventi che introita dal Totocalcio.

Ma, a parte ciò che il CONI potrà fare, per aiutare le singole società e indispensabile l'intervento dello Stato. Per rendere funzionali gli impianti saranno necessari forti contributi finanziari e perciò il governo, in via del tutto eccezionale, per il 1967, impegni nell'opera di ricostruzione almeno il 30 per cento degli utili che gli enti sportivi hanno sempre visto sui contributi dei singoli soci, e sugli aiuti dei commercianti e degli artigiani (le due categorie maggior-

Assemblea delle società

Il CONI dovrà, invece, preoccuparsi di aiutare le singole società, i cui dirigenti, forti maggioranza, sono stati colpiti personalmente dall'alluvione, tenendo conto che le società sportive fiorentine, per la maggioranza, sono state pretezzate dai contributi dei singoli soci, e sugli aiuti dei commercianti e degli artigiani (le due categorie maggior-

Gravissime devastazioni nelle Tre Venezie

Tutti distrutti dal mare gli impianti dei litorali

La Canottieri Piave, appena rimessa in sesto dopo un recente fortunale, è stata nuovamente spazzata via - Danni ingenti dappertutto

DAL CORRISPONDENTE

VENEZIA, 13 novembre

Due terzi dell'immane tragedia che ha sconvolto la nostra penisola ha avuto come teatro le zone del Veneto. Infatti su 692 comuni colpiti dai maltempori ben 492 si trovano nel territorio delle Tre Venezie. Nel devastato quadro rientrano anche gli impianti sportivi, che rappresentano un patrimonio notevole e in buona parte creato con grandi sacrifici. Un consorzio per i soccorsi dei danni sportivi, della ricreazione sportiva non è ancora possibile in quanto incomprensibili rovine e le informazioni non sono ancora complete.

Per quanto riguarda Venezia la situazione è abbastanza confortante soltanto nella zona di S. Giordano dove la sede della Fondazione Giorgio e nel centro storico. In tutto il resto dello studio sportivo è stato devastato dalla forza delle onde e per renderlo nuovamente abile occorrono molto tempo e una spesa ingente. Nello stesso centro anni danni hanno subito le altre recinzature elettriche della bellissima piscina Salgado e stato invece grazie ad un tempestivo intervento il materino della palestra e della sala schermo. Alle Zattere sono rimaste scomparse le sculture e le cabine attorno alla piscina della Venezia.

Molto più gravi invece i danni sofferti dagli impianti sportivi dell'entroterra e nella zona litoranea. A Mestre, si è saltato il Palazzetto dello Sport, ma lo stadio del CONI si sono salvati, e rimasti sono i metri ed è tutta la parte di acqua. In questo mese lo stadio tutti gli impianti elettrici e di riscaldamento sono saltati, così come sono andati distrutti mezzi di trasporto, impianti di irrigazione, falciatrici, ecc. Il danno è di molti milioni. Incalcolabili i dan-

Una città che vantava moderne attrezzature

A Grosseto lo sport torna all'anno zero

DAL CORRISPONDENTE

GROSSETO, 13 novembre

Anno zero per gli impianti e le attrezzature sportive. Questa la drammatica realtà dopo alluvioni. Si è fatto un bilancio e l'abbattuta è completa. Invece la città, una città dove i bambini e gli adulti, i giovani e gli anziani, si sono ritrovati a fare sport — per impianti, attrezzature, collezioni — è stato colto dal disastro. Grosseto, al vertice della graduatoria nazionale.

Di Grosseto, un po' si sa. La città non solo, rimasta in piedi, ma è stata colpita dal mare. Nel centro storico, la parte di mare, è stata distrutta. La parte di mare, è stata distrutta. La parte di mare, è stata distrutta. La parte di mare, è stata distrutta.

Praticamente ferma in Toscana ogni attività agonistica

Più difficile la ripresa per i settori giovanili

Bloccate le iniziative degli Enti locali e delle Case del popolo per organizzare centri di formazione e di addestramento sportivo

DAL CORRISPONDENTE

La drammatica alluvione che si è abbattuta sull'Italia nei primi giorni di novembre ha colpito duramente tutta la Toscana. La terra devastata e delle acque uscite dagli argini dei fiumi e dei torrenti, oltre a seminare la morte di migliaia di persone, ha distrutto i centri sportivi e ricreativi. In tutto il territorio sono stati distrutti i centri sportivi e ricreativi. In tutto il territorio sono stati distrutti i centri sportivi e ricreativi.

DAL CORRISPONDENTE

Il centro di formazione fisica e di addestramento sportivo per i più giovani. Questo impianto, diretto dalle Orsoline, è stato distrutto. In tutto il territorio sono stati distrutti i centri sportivi e ricreativi.

Breve intervista con Mario Saini

Il CONI si impegna per la ricostruzione

ROMA, 13 novembre

«E' ancora prematuro — ci dice Mario Saini, segretario generale del CONI — da noi intervistato — tentare un bilancio dei danni subito dagli impianti sportivi nelle città e nei centri investiti dal recente alluvione. Certamente essi ammontano a centinaia di milioni, a miliardi. I nostri uffici stanno raccogliendo le notizie, che però sono ancora incomplete e frammentarie.»

«Nel grande dramma che ha colpito la comunità nazionale anche lo sport è stato duramente colpito. Gli uffici centrali e periferici dell'ente stanno raccogliendo faticosamente, e se ne comprendono le ragioni, le informazioni che giungono dai centri investiti.»

«Da Firenze, Grosseto, Venezia, Trento — aggiunge Saini — abbiamo notizie in diverse modi: ricostruzione, dove è necessario, degli impianti distrutti e collaborazione con le società per non bloccare del tutto la preparazione degli atleti di valore nazionale i quali, se vorranno, potranno allenarsi presso i nostri centri delle città che sono rimaste immuni dalla sciagura.»

«Ma scopo di rendersi personalmente conto della situazione l'Avv. Onesti si recherà mercoledì a Firenze, mentre Saini partirà nei prossimi giorni per Napoli.»

Gli studenti senza palestre

Gli studenti senza palestre

Gravissimi danni ha riportato lo sferisterio delle Cascine, mentre quasi tutti i campi di basket sono andati distrutti. I vasti locali del tiro a segno e del tiro a volo sono in parte rovinati, gravi danni hanno subito cinque palestre su nove utilizzabili dalle società sportive, venti palestre scolastiche per molto tempo non potranno accogliere gli studenti per le lezioni di educazione fisica.

Completamente sotto la melma si trovano i sei campi scoperti per la pallavolo e la pallacanestro e sei giardini per la ricreazione dei giovanissimi. Inoltre moltissime società, pur non possedendo impianti sportivi, ma che erano ospitate da circoli, case del popolo, parrocchie e bar sono state colpite seriamente, per la perdita di gran parte del materiale e degli attrezzi sportivi.

Alcune società, come la Polisportiva Sinigaglia, hanno trasformato le loro sedi in centri di assistenza per gli alluvionati.

Per ragioni di spazio, dedicato dal giornale ai gravi avvenimenti che hanno colpito il nostro Paese, siamo costretti a rinviare momentaneamente l'annunciata pagina dedicata alle società con articoli di Carlo Senoner, Andrea Cipolla e una conversazione con Bruno Alberti.

Loris Ciullini

Loris Ciullini